

**TATTICO** Il candidato premier in pectore dei Cinque Stelle punta a schivare il confronto a due con il dem prima delle Politiche. E detta la linea: "Contro la riforma, ma senza personalizzazioni"

# Referendum, adesso Di Maio non vuole fare l'anti-Renzi



**L'errore**  
Il primo ministro  
ha voluto  
puntare tutto  
sulla sua figura  
E ora sta facendo  
marcia indietro  
» **LUCA DE CAROLIS**

Nel M5s che ha preso le città ormai guida lui, il candidato premier che verrà. Pronto anche per la partita del referendum, quella che potrebbe togliere la sedia a Matteo Renzi. Ma non da primo attore, non da volto simbolo della battaglia di ottobre. Perché fiuta la botola, il tramutarsi della consultazione in un duello anticipato tra lui e il fu rottamatore. E non vuole rischiare, fare il gioco dell'avversario prima delle Politiche, della sfida per il governo.

**LUIGI DI MAIO**, il numero uno *de facto* del Movimento Cinque Stelle, andrà nelle piazze italiane per sostenere il No alla riforma costituzionale renzianissima. Ma non vuole personalizzare la sfida. Lo ha detto lui stesso, lunedì sera, a margine della festa romana per la vittoria di Virginia Raggi. Dentro il teatro Flaiano, a cantare "Non montatevi la testa" ai parlamentari c'era Beppe Grillo: il fondatore, il garante, che però ha fatto un passo di lato (e nella campagna per le Comunali non si è mai visto). Fuori, Di Maio, a raccontare la linea a microfoni e taccuini: "Il referendum si deve affrontare nel merito. Perché più si fanno personalizzazioni più si hanno effetti negativi come mi è parso in queste amministrative". Tradotto, non

sarà il volto del no, e non farà l'anti-Renzi nel referendum. Non vuole imitare il premier, che sulle urne di ottobre ha puntato tutto, mettendo sul piatto se stesso. "Se perdo vado a casa" ha ripetuto per settimane. Probabilmente Renzi si è pentito di quelle parole, sicuramente ha cercato di aggiustare la rotta. Ma ormai il referendum sulla Carta ha preso i tratti di una consultazione sul futuro del premier e del suo governo. Leggendo i dati delle Comunali, parrebbe un viaggio verso l'abisso per Renzi. Ma non è affatto detto. E Di Maio, calcolatore, lo sa. Sa che Renzi ha slogan ancora forti da giocare. Dal taglio dei senatori, della "casta", ai risparmi, veri o presunti, sui costi del Parlamento. Argomenti d'impatto. In fondo, argomenti grillini, come ogni tanto ammiccano in ambito dem.

**ARMI** pertentare di sedurre anche quell'elettorato disilluso e incerto che a Roma come a Torino, nel secondo turno, ha scelto il M5s. Ma che potrebbe anche radunarsi sotto la bandiera del Sì tra quattro mesi, era geologica nella politica italiana. E pazienza se la riforma potrebbe ulteriormente ingolfare la macchina legislativa, riducendo il Senato a un organo di eletti locali eterodiretti, e facendo saltare contrappesi. Valutazioni che Di Maio ha discusso, ai piani alti del Movimento. E la linea è già quella, insistere sui contenuti, e schivare la tentazione del referendum anti-Renzi. Perché sarebbe come porlo in competizione con il *primus inter pares* del Direttorio. D'altronde,

ancora Di Maio aveva seminato altri indizi pochi giorni fa. Basti pensare alla sua intervista a *Inmezz'ora*, su Rai Tre, il 29 maggio scorso: "Non saremo noi a chiedere le dimissioni del presidente del Consiglio dopo il referendum se dovesse prevalere il no". E neanche "se dovesse avere un contraccolpo come Pd dopo il voto delle amministrative". E ancora, Alessandro Di Battista al *Fatto*, il 7 giugno: "Comunali e referendum sono vicende diverse, il No vincerà se sapremo spiegare le schifezze in questa riforma".

Insomma, sarà duello di temi e non di volti. Proprio come vuole l'etica a 5Stelle. Nel frattempo i sindaci del M5s sono diventati decine. E Di Maio, responsabile degli enti locali, cerca di mettere ordine. Delegherà sempre più la vigilanza sui Comuni ai parlamentari, ripartendoli per aree. Ma serve anche un maggiore coordinamento tra Roma e gli eletti locali. Da qui a qualche giorno, i 19 sindaci neo-eletti verranno ricevuti alla Camera da Di Maio e altri big, compresi alcuni sindaci esperti. Ai neofiti verranno dispensati i consigli, per evitare le prime botole amministrative e politiche. Perché se il M5s vuole giocarsela per il governo, deve prima dimostrare di reggere sui territori. Poi sarà tentare la partita decisiva. Quella del candidato Di Maio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

